

RECENSIONI E BIBLIOGRAFIA

J. SCHWARTZ, *Papyri variae Alexandrinae et Gissenses*, Bruxelles, 1969, pp. 100, 230 Fr.B. (Papyrologica Bruxellensia, 7).

Il titolo composito del volume trova la sua giustificazione nella duplice provenienza dei papiri studiati ed appartenenti alcuni al Museo greco-romano di Alessandria, altri — la maggioranza — alle raccolte di Giessen.

I papiri di Alessandria sono compresi nei numeri 1-13, 60, 62-73 (*Annexe* pp. 83-84) del presente volume e propongono testi inediti o già fatti conoscere, qualche anno addietro, da A. SWIDEREK e M. VANDONI nel loro libro *Papyrus grecs du Musée Gréco-Romain d'Alexandrie* (Warszawa, 1964).

Inediti sono i n. 4 (inv. 545), dichiarazione di bestiame presentata nel 140 allo stratego (Fanias?) dell'Arsinoite, e le altre tre ricevute di dazio del II-III secolo n. 9 (inv. 589), 10 (inv. 736), 11 (inv. 499); di un ultimo papiro non edito (inv. 734) sono trascritte tre righe che testimoniano l'esistenza tra il 216 ed il 219 dello stratego dell'Ossirinchiite Zenobio (n. 62). Considerevoli sotto ogni profilo sono i progressi registrati dallo Schwartz nella lettura e nella edizione degli altri papiri alessandrini; il confronto con i *P.Alex.* di Swiderek-Vandoni ci mostra come i testi, in quella sede, siano stati fugacemente presentati o approssimativamente pubblicati e soltanto adesso acquistino una precisa fisionomia e si arricchiscano di un loro autonomo significato. Tutti potrebbero essere citati a riprova del buon lavoro svolto; ci limitiamo a ricordare il n. 3 = *P.Alex.* 6 p. 51 (inv. 618) che ci configura una situazione del tutto nuova ed interessante nella singolare richiesta presentata al decurione, per l'ingaggio di alcuni artisti. (Di passaggio, vorremmo suggerire questa spiegazione del documento: la richiesta deve essere interpretata non tanto come misura eccezionale quanto piuttosto come una prassi normale che fa capo al *decurio*, quale responsabile dell'ordine pubblico; a lui, di conseguenza, si rivolgono coloro che intendono ingaggiare gli artisti, elemento fluttuante della popolazione).

La seconda parte del volume è dedicata alle dichiarazioni di censimento presenti nell'archivio di Apollonios, stratego dell'Apollinopolite (nn. 14-22, pp. 25-36). Anche in questo caso sono presi in esame, per completezza di trattazione, papiri editi (14 = *P.Giss.* 43; 15 = *P.Giss.* inv. 227; *P.Brem.* 34; 17 = *P.Brem.* 32; 19 = *P.Brem.* 33; 22 = *P.Giss.* 44) e no (16 = *P.Giss.* inv. 236; 18 = *P.Giss.* inv. 228; 20 = *P.Giss.* inv. 234; 21 = *P.Giss.* inv. 221). Le conclusioni che si possono trarre dal loro aspetto formale sono interessanti e sottolineano un non trascurabile rapporto, a livello amministrativo, tra il nome Ossirinchiite ed il nome Apollinopolite.

La parte restante del libro (*C., Inédits du dossier d'Apollonios le stratège*, nn. 23-61, pp. 37-82) documenta ulteriormente la familiarità ormai acquisita dallo Schwartz con i documenti di questo archivio al quale egli, da tempo,



rivolge le proprie cure con una efficace opera di valorizzazione. Salvo qualche raro caso (nn. 25, 35, 38), tutti i papiri di questo gruppo sono di estensione molto limitata, lacunosi, difficili da interpretare e perciò utili solo quando ricevano una esatta collocazione nell'ambito del *dossier*. Questo, ad es., è il caso del n. 24 che accenna ad un *programma*, probabilmente da identificare con le disposizioni in materia di terreni emanate da Adriano e note da P.Giss. 4. Vario è pure il contenuto di questi frammenti tra i quali particolarmente importanti ci sembrano le lettere per il loro linguaggio sempre ben caratterizzato e ricco di accenni talora preziosi, come quelli superstiti nelle epistole di Eudaimonis, madre di Apollonios (in particolare n. 58).

L'opera dell'editore è intelligente ed attenta; si nota qualche omissione non grave (a p. 20 non si dice che il n. 13 = 'P.Alex. inv. 503, appare, anche se in una presentazione asfittica, alla p. 37 di Swiderek-Vandoni; così nelle *Concordances*, p. 85, non figura l'equivalenza P.Alex. 24 = P.Alex. Giss. 60) e qualche originalità discutibile nella strutturazione degli indici. Bene ha fatto lo Schwartz a suggerire egli stesso in *P.Alex. Giss.* l'abbreviazione della raccolta: encomiabile idea ma nel contempo misura prudente ad evitare la proliferazione delle sigle e la babele delle lingue.

S. DARIS

S. CURTO, *L'arte militare presso gli antichi Egizi*, Quaderno n. 3 del Museo Egizio di Torino (1969).

È una rapida sintesi a carattere divulgativo delle notizie fornite su questo tema dalle fonti archeologiche e letterarie, esaminate alla luce dei due aspetti essenziali della scienza delle fortificazioni e della tattica militare vera e propria.

Lo svolgimento della storia egiziana comporta una evoluzione parallela della esperienza bellica che trova l'occasione migliore per manifestarsi nella battaglia di Kadesh, sulla quale perciò l'autore si sofferma con ricchezza di particolari.

Efficace, allo scopo di richiamare l'interesse del lettore, è la parte illustrativa che costituisce la sostanza di un volume signorilmente pubblicato.

S. DARIS

P. VIDAL-NAQUET, *Le bordereau d'ensemencement dans l'Égypte ptolémaïque*, Bruxelles, 1967, pp. 48 (*Papyrologica Bruxellensia*, 5).

La critica recente ha prospettato per il problema della *diagraphe tou sporou* soluzioni contrastanti che si possono ricondurre da una parte ad una interpretazione di tipo autoritario ed imperativo, dall'altra ad una meno vessatoria e disposta piuttosto a vedere in questo atto economico la presenza e la collaborazione delle autorità locali periferiche. Di fronte a tanta incertezza, l'autore ritiene opportuno riprendere l'esame di tutta la documentazione disponibile nell'intento di limitare al massimo i possibili dubbi ed avviare così il discorso su un terreno meno ingannevole. Solo in questo modo le con-